

Autostrade, Valori: per potenziare la rete servono norme precise sul project financing

«Il modello della costruzione e gestione in concessione, dietro pedaggio, può rappresentare la risposta più convincente all'esigenza di fronteggiare l'aumento della domanda di infrastrutture, ma occorre adeguare la normativa nei termini più aggiornati ed attuali per definire con precisione le coordinate del project financing». Lo ha detto il Presidente della Società Autostrade e dell'Ascap, Giancarlo Elia Valori, intervenendo al convegno «Il Project Financing», organizzato dall'Associazione degli Industriali di Cagliari, al quale hanno preso parte, tra gli altri, Paolo Sylos Labini, Paolo Savona, il Presidente dell'Ance Vico Valassi, il Presidente del Consiglio regionale Mario Selis e il Presidente degli Industriali di Cagliari Lucio Ticca.



Domani aumento del canone telefonico di 500 lire L'Adusbef denuncia: l'Authority favorisce Telecom

L'Authority per le tlc mostra «inusuale sollecitudine nel far partire gli aumenti del canone telefonico», dal primo marzo, ma «non altrettanta solerzia nel deliberare le conseguenti diminuzioni sulle tariffe interurbane e internazionali». Lo scrive l'Adusbef in una nota, sottolineando che l'Authority dimostra «la sua lampante inutilità nel tutelare i diritti degli utenti» mentre «finora ha garantito soltanto gli interessi delle imprese». Un comportamento che l'associazione di consumatori definisce «l'ennesima beffa, che si consuma in silenzio e con la complicità del governo, a danno dei 25 milioni di utenti dei servizi telefonici». Da domani il canone aumenterà di 500 lire per le utenze domestiche e 1.200 per quelle d'affari, per un ricavo complessivo di 216 miliardi all'anno.

LAVORO

€

c o n o m i a

RISPARMIO

Allarme Pil, crescita '99 ferma all'1,5%?

Preoccupazione al Tesoro, la previsione iniziale era del 2,5%. E il deficit sale

RAUL WITTENBERG

ROMA Il pessimismo sulla congiuntura economica difficile anche per il '99, circola nelle stanze del Tesoro. Nella settimana prossima lo staff di Ciampi sarà impegnato a redigere l'aggiornamento alla relazione previsionale dello scorso autunno, che aveva già corretto al ribasso le attese sulla crescita di quest'anno. Tutti sono adesso in ansiosa attesa delle notizie di domani, quando l'Istat comunicherà il consuntivo della crescita relativa al 1998, probabilmente 1,5% invece dell'1,8 previsto nella relazione di settembre. E secondo le indiscrezioni per il '99 vi sarà un ulteriore ridimensionamento, il che non promette nulla di buono sul fronte dell'occupazione. Anche se le condizioni non sono peggiorate tanto da richiedere una manovra aggiuntiva, visto che il fabbisogno delle pubbliche amministrazioni resterebbe comunque sotto i parametri del patto di stabilità fra i paesi Euro. Tuttavia l'economia italiana sembra insensibile agli stimoli, soprattutto la clamorosa riduzione dei tassi d'interesse (avrebbe dunque ragione il governatore di Bankitalia Fazio) e quindi del costo del denaro; ma anche la lunga serie di incentivi alle imprese che pur hanno dato risultati.

Quest'anno l'aumento del prodotto interno (Pil), dovrebbe collocarsi sull'1,5-1,8% rispetto al 2,5% della relazione previsionale (era il 2,7% nel Dpef). In conseguenza la previsione di deficit rispetto al Pil dovrebbe salire dal 2 al 2,3%, peraltro molto al di sotto del fatale 3% europeo. Si abbassa quindi anche la prospettiva dell'attivo di bilancio al netto degli interessi (avanzo primario) dal 5,5 al 5 percento.

Riguardo al 1998, probabilmente domani l'Istat darà un con-

suntivo del deficit pubblico pari al 2,8% invece del preventivato 2,7%, in quanto viene riferito a quello di tutte le pubbliche amministrazioni e non solo a quello statale, secondo i criteri Eurostat. E ciò dipende anche dal fatto che come vuole la Commissione europea - i dividendi per 2.700 miliardi realizzati dall'Iri (anche grazie all'operazione Telecom) e girati all'azionista Tesoro, vanno a ridurre lo stock del debito accumulato invece del deficit.

Sui magri risultati del '98, che condizionano le prospettive di quest'anno, ha influito la prevista perdita di gettito erariale nel passaggio dal vecchio gruppo di contributi (fra cui l'Ilor per le imprese) all'Irap. Perdita

stimata in 8.000 miliardi, stima che per il direttore della Scuola tributaria delle Finanze, Raffaello Lupi, è quanto mai incerta e virtuale: solo a luglio '99 si conoscerà il veroggettivo dell'Irap.

Del resto pochi giorni fa il sottosegretario al Tesoro Piero Giarda aveva avvertito che «l'economia non sta crescendo come ipotizzato un anno fa», calcolando una crescita media 1,7 e 1,8% «vediamo che ci manca un punto rispetto alle previsioni fatte nel 1998 a cui si aggiunge il mezzo punto di Pil per l'anno passato». Il senatore Ds Enrico Morando, relatore dell'ultima Finanziaria, auspica misure che droghino la crescita, come ha fatto la rottamazione delle auto. Si potrebbero aumentare gli incentivi della ristrutturazione delle case, con una riduzione dal 20 al 10% dell'Iva nell'edilizia, che insieme al 41% di sconto Irpef «può far ripartire il settore con un effetto di crescita sul Pil, sulle entrate e sull'occupazione».

LAVORI PUBBLICI

Savona: 500mila mld reperibili nel risparmio



PAOLO SAVONA

UNA MASSA ENORME DI RISORSE, 500.000 di miliardi di lire, secondo una stima di Paolo Savona, presidente del Fondo Interbancario, è disponibile sul mercato e potrebbe essere utilizzata per realizzare infrastrutture e opere pubbliche nel Mezzogiorno. Ma perché ciò avvenga - ha spiegato Savona, intervenendo ad un Forum sul Project Financing, organizzato dall'associazione degli industriali di Cagliari - è necessario creare le condizioni per attrarre gli investimenti.

«Ogni anno - ha detto Savona illustrando i suoi calcoli alla platea del Forum - si formano 220-250.000 miliardi di lire di risparmio, quindi in tre anni si arriva a 700-750.000 miliardi.

Inoltre lo Stato rimborserà parte dei Buoni del Tesoro e in più le banche stanno perdendo depositi perché la gente preferisce il risparmio gestito. Facendo la somma si arriva a un milione di miliardi. E siccome gli investimenti in Italia non superano i 500.000 miliardi annui - ha aggiunto il presidente del Fondo Interbancario - ciò vuol dire che si libererebbero altri 500.000 miliardi in cerca di investimento. Se non trova condizioni di attrazione in Italia questo capitale se ne va all'estero».

Insomma, sulla carta questa enorme quantità di miliardi esiste. Tale cifra permetterebbe la costruzione di opere pubbliche di altissima qualità.

Ma è possibile realmente rendere questi 500mila miliardi disponibili per la realizzazione di infrastrutture nel Mezzogiorno auspicata da Savona? Il problema principale è individuare le strategie e gli strumenti necessari per convincere investitori e risparmiatori a indirizzare le proprie risorse verso questo settore. E attualmente le condizioni perché ciò avvenga non sussistono.

Al Forum hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della società Autostrade, Elia Valori, il presidente del Banco di Napoli, Giuseppe Falcone, il relatore della legge finanziaria alla Camera, Salvatore Chierchi e il direttore generale dell'Ance, Carlo Ferroni.



Alla Farnesina gli statali più «costosi»

Ci sono fino a 110 milioni l'anno di differenza nei costi che lo Stato sostiene per ogni dipendente ministeriale e, quindi, anche tra gli stipendi dei «travets». A guidare la classifica, tratta da un volume della Corte dei Conti è il ministero degli esteri dove il costo unitario medio dei dipendenti (il rapporto tra costo del lavoro e personale in servizio) è stato di circa 152 milioni di lire nel '96; all'ultimo posto i dipendenti del ministero dell'Interno con 45 milioni, meno di un terzo dei loro colleghi della Farnesina. In media il costo degli impiegati ministeriali è stato, nel '96, di 61,3 milioni con un incremento del 26,12% sul '95. La Corte dei Conti fotografa la consistenza, la distribuzione e la dinamica del costo del lavoro dei 3,5 milioni di dipendenti pubblici tra il '95 e il '96. Se i dipendenti dell'Interno sono meno «carri», altrettanto vale per i colleghi dei Beni Culturali che portano a casa 47,2 milioni. L'unica consolazione è che tra il '95 e il '96 ai Beni Culturali hanno visto crescere il costo per dipendente del 30,34% conquistando la quinta posizione dopo Bilancio, Politiche agricole, Difesa e Università. Gli Esteri, il cui costo del lavoro è primo in classifica per la maggior presenza di personale di livello più alto (ambasciatori) hanno aumentato il costo del lavoro del 21,52%.

Cer: pressione fiscale nel 1999 in calo (-0,2%)

Le tasse diminuiranno ancora, anche se di poco, nel corso di quest'anno. La previsione è del Cer e si basa sullo studio degli indicatori del sistema. Il calo previsto della pressione fiscale è comunque di piccola entità. Secondo gli esperti del Centro Europa Ricerche, il prelievo dovrebbe scendere dal 42,5% del '98 al 42,3% del Pil con una diminuzione dello 0,2%. Nel '98 la pressione si era abbassata di oltre un punto sul '97, quando si attestò al 43,9%. La tendenza al ribasso non si è quindi arrestata, almeno secondo quanto scritto dal Cer nel Rapporto, anche se il calo del '99 sarà sensibilmente inferiore rispetto all'anno precedente. E poi? Che cosa succederà a partire dal 2000? La pressione fiscale continuerà a scendere, oppure riprenderà a salire? «In prospettiva - si legge nel Rapporto Cer - la pressione fiscale dovrebbe mantenersi stabile e registrare leggere flessioni con un livello stimato al 42,1%, 42,2% e 42,2% rispettivamente nel 2000, 2001 e 2002». La variazione tra '98 e '99, secondo gli esperti del Centro, sarebbe determinata da un calo della componente tributaria del prelievo (dovrebbe passare dal 30,2% al 29,8%), a fronte di una crescita della parte contributiva (dal 12,3% al 12,5%).

FELICIA MASOCCO

ROMA Mancano ancora quattordici mesi al passaggio del testimone, ma il toto-presidente riferito al successore del leader di Confindustria Giorgio Fossa è già iniziato. Tanto anticipo si può anche addebitare - come fanno da viale dell'Astronomia - «ai giornalisti che sono pettegoli» («parlarne ora è prematuro», spiegano) ma se si considera che tra due mesi si rinnova la Giunta (il parlamentino degli industriali), forse tale curiosità è giustificata. Saranno infatti i 155 membri della Giunta a designare il nuovo presidente, dopo che una tema di «saggi» avrà concluso le consultazioni delle associazioni e delle categorie. Alcuni nomi si rincorrono già da tempo e ieri alla lista si è aggiunto quello dell'attuale vicepresidente Carlo Callieri.

A «candidare» colui che viene indicato come «l'uomo forte» di Confindustria, è il leader della Pirelli Marco Tronchetti Provera che intervistato dalla trasmissione di RaiTre *Telecamere* (in onda oggi) esprime il suo completo

Tronchetti Provera candida Callieri

Lanciato per il dopo-Fossa. La «verifica» nel rinnovo della Giunta

gradimento per una eventuale nomina di Callieri alla presidenza di Confindustria. «Sì, lo vedo bene in qualunque ruolo, perché di uomini capaci come lui ce ne sono pochi e sono un patrimonio che va utilizzato», risponde Tronchetti Provera alla conduttrice che gli chiedeva se proprio Callieri può essere l'uomo giusto. «È un uomo leale - insiste il leader della Pirelli - e di grande sensibilità, che vive con passione le proprie idee e che non ama i raggieri e la mancanza di trasparenza».

Da parte di Tronchetti Pro-

vera, dunque, nessun tentennamento. Del resto lo stesso presidente della Pirelli, inserito nella rosa dei papabili, aveva comunicato la sua indisponibilità ad assumere incarichi a tempo pieno in Confindustria. Analoga la risposta di un altro «duro», Andrea Pininfarina, attuale presidente di Fedemecanica: «nessuno me ne ha mai parlato, è solo dietrologia, e comunque i miei impegni mi impedirebbero di prendere in esame una simile eventualità», aveva tagliato corto.

Restano nel novero il consigliere incaricato per il centro studi, Guidalberto Guidi, il presidente di Assolombarda Benito Benedini e, tra gli outsider, il patron della birra Peroni, il romano Andrea Mondello, e il consigliere incaricato per il Mezzogiorno Antonio D'Amato.

C'è poi chi ritiene possibile una presidenza affidata a Cesare Romiti. E come Romiti, anche Callieri si dice «impaziente», sull'operato del governo D'Alema di cui denuncia i «ritardi» per quanto riguarda l'applicazione del Patto di Natale, e, ancora prima dei patiti territoriali. «Comincio a manifestare impazienza - dice a *Telecamere* - e chi mi conosce sa che questo è un sintomo pericoloso...».

Un'affermazione non equivocabile. Del resto Carlo Callieri non è proprio uno dedito a concedere. Come numero

due di Luigi Abete nel quadriennio '92-'96, e poi nel successivo mandato accanto a Giorgio Fossa è stato spesso annoverato tra i «falchi». Manager di lunga esperienza, nel giugno scorso ha lasciato la Fiat dove era stato per trent'anni e si è fatto imprenditore rilevando la storica fabbrica di orologi, la «Stendardo». Quello di essere manager e non imprenditore poteva indebolire la sua candidatura, ma questo è un «neo» che non esiste più.

I tre saggi (i tre ex presidenti Luigi Abete, Sergio Pininfarina e Luigi Lucchini) inizieranno le consultazioni nell'autunno prossimo, quindi porteranno all'attenzione della Giunta il nome o i nomi (è a loro discrezione) che hanno registrato il maggior consenso. La giunta designa il successore, l'Assemblea lo elegge.

Op Computers «Schiarita possibile»

ROMA Che sia Olidata, società di assemblaggio computer marchigiana o un altro partner industriale a salvare l'Op Computers, l'ex azienda Olivetti di Scarmagno acquistata 2 anni fa dal finanziere americano Edward Gottesmann, ha poca importanza. Ciò che è indispensabile è che chiunque intervenga rispetti il piano industriale presentato a dicembre al ministero dell'Industria e che prevedeva la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali (1.400 lavoratori dei quali oggi 400 in cassa integrazione) e la collocazione dell'azienda ad un livello alto del mercato dell'informatica. L'osservazione è del sottosegretario all'Industria, Gianfranco Morgando, per il quale, come stanno le cose, occorre muoversi in 3 direzioni: dare corso al riassetto societario che oggi non è credibile, ricercare uno o più partner industriali, condizionare le intese al rispetto del piano indu-

striale. Il sottosegretario all'Industria ha poi osservato che in questi due giorni sono stati fatti alcuni passi in avanti, anche se permangono ambiguità e dubbi.

«Di positivo - ha spiegato il sottosegretario Morgando - c'è la disponibilità dimostrata dai soci di andare verso un nuovo assetto societario, una proposta che ha avuto anche la conferma formale di Piedmont International che ha accettato di scendere al 30%. In secondo luogo c'è la disponibilità di Olivetti a finanziare con 50 mld il piano di management buy out, presentato dall'amministratore delegato di Op Schisano e a cancellare 88 mld di debiti che la società di Scarmagno aveva contratto a suo tempo con il gruppo di Ivrea. Tuttavia i problemi restano. Oltre alla mancanza di liquidità è necessario che gli impegni presi in questi giorni si concretizzino in intese, assunte in tempi rapidi».

